

CRONACHE DA FARNETA

Esperienze di abitanti della Valdichiana con i Ricostruttori

Precisazioni preliminari

Quanto di seguito riportato comprende solo ciò che è stato reso pubblico a Farneta e in Valdichiana o comunque noto a più persone del territorio. Intendendo offrire esclusivamente spunti di riflessione, sono stati omessi altri e più gravi episodi e testimonianze per le loro possibili implicazioni in contesti diversi. Le versioni dei Ricostruttori (che potrebbero essere considerati a loro volta vittime di questo metodo) sono state riportate nelle loro linee essenziali senza mai citarli o fornire dettagli tali da consentirne il riconoscimento affinché non resti traccia pubblica del loro coinvolgimento in questa triste vicenda. I sacerdoti dei Ricostruttori, invece, sono stati citati in quanto considerati guide del gruppo. Le testimonianze riportate di persone del territorio, pur assolutamente corrette nella loro essenzialità, sono state riunite in un'unica versione al fine di non appesantire il racconto e per non fornire dettagli tali da permettere il loro riconoscimento.

Questo racconto è stato scritto soprattutto per i Ricostruttori: per informarli.

LA SITUAZIONE DI FARNETA PRIMA DELL'ARRESTO DEL SUO PARROCO

ESTATE 2000: Pierangelo e Guidalberto sono ordinati sacerdoti ad Arezzo e nominati parroci di Farneta.

SETTEMBRE 2000: La popolazione di Farneta, tutta, organizza una grande festa di benvenuto per l'arrivo dei suoi due nuovi parroci. E' stata organizzata una colletta e poi tutti hanno contribuito alla preparazione del grande evento: la Messa con l'Abbazia straripante di gente, poi il pranzo per tutti e poi la festa.

Terminata la Messa, però, Guidalberto saluta rapido e se ne va: ha il gruppo del quale occuparsi. La gente lo guarda andarsene sconcertata e delusa.

Si sapeva che era stato stabilito che i due parroci avrebbero dovuto dividersi i compiti: l'uno pensare prevalentemente all'Abbazia, l'altro occuparsi dei ragazzi del territorio. Si viene poi a sapere che il Padre ha deciso diversamente: uno dei due sacerdoti si occuperà invece a tempo pieno del gruppo e l'altro, Pierangelo, resterà da solo a Farneta.

Nei primi mesi Guidalberto si reca a Farneta una domenica al mese per sostituire Pierangelo che deve andare ai ritiri, poi cesseranno anche quelle brevi sortite.

(NB. Padre Guidalberto ha ricevuto lo stipendio come parroco senza in realtà averne svolto le attività)

FINE 2002 – LUGLIO 2005: A fine ottobre 2002 viene a mancare Don Sante, il vecchio parroco di Farneta.

Pierangelo, che aveva già conquistato il cuore di molta gente rendendosi disponibile per aiutare chi ne avesse avuto bisogno, va a vivere nella canonica dell'Abbazia. Da quel momento la sua porta sarà sempre aperta. La gente un po' riservata della zona e poi quella dell'intero territorio comincerà a rivolgersi fiduciosa a lui per il sostegno spirituale ma anche per ricevere aiuti concreti. Pierangelo organizzerà attività di ogni tipo per coinvolgere sia i giovani che adulti e anziani nella vita parrocchiale. Tra l'altro aiuterà le famiglie ad accogliere i bambini di Chernobyl per le vacanze natalizie ed estive e sarà presente nella scuola della zona.

Egli sarà così conosciuto che ci saranno persone che arriveranno da lontano per partecipare alla Messa da lui celebrata. E l'Abbazia, già molto amata, diventerà presto un luogo d'incontro e un punto di riferimento per tutti.

Nel frattempo, alcuni abitanti della zona cominciano a partecipare ai corsi di meditazione e, poi, agli incontri settimanali dei Ricostruttori che considerano guide ma soprattutto amici, talvolta carissimi amici.

DOMENICA 10 LUGLIO 2005: arrivano a Farneta Padre Cappelletto e Lorenzo. Si dice che Lorenzo sia venuto a sostituire Pierangelo perché possa riposare un po'. La gente è stupita perché da molto nessuno era più venuto a sostituirlo e teme che invece li lasci per sempre perché da qualche tempo corre voce che il Padre intenda trasferirlo.

La sera, però, parte solo Padre Cappelletto e restano Pierangelo e Lorenzo.

IL PERIODO IMMEDIATAMENTE SUCCESSIVO ALL'ARRESTO

LUNEDI' 11 LUGLIO: L'Abbazia brulica delle attività organizzate per i bambini di Chernobyl. In tarda mattinata arrivano i Carabinieri e si chiudono in canonica con Pierangelo. Per lunghe ore la gente resta fuori, attonita e silenziosa, in attesa. Pierangelo viene arrestato. Qualcuno si reca in cascina ad avvertire. Si sente rispondere, ridendo: "Pierangelo ne avrà combinata una delle sue."

MARTEDI' 12 LUGLIO: Dai giornali si viene a sapere che l'accusa è pedofilia. La gente ne resta sconvolta. Si precipita in Abbazia e poi in cascina: non c'è più nessuno. I Ricostruttori se ne sono andati portando via persino il loro cartello. Si precipita a Farneta il presidente del Comitato dei bambini di Chernobyl da Terni. Arrivano i giornalisti. Si prova a chiamare Guidalberto insistentemente (è pur sempre l'altro loro parroco). Lui dice che non sono assolutamente scappati, che torneranno presto e staranno vicini alla gente come e più di prima. Nel frattempo la gente, confusa, sconvolta, addolorata, è lasciata completamente sola.

Nel pomeriggio Padre Cappelletto e Guidalberto convocano fuori zona qualcuno di Farneta. Verrà fatta richiesta di contattare la famiglia che aveva sporto denuncia perché la ritiri. Viene detto che Padre Cappelletto trasferirà Pierangelo in Brasile. Chi è stato convocato rifiuta fermamente la proposta ritenendola assolutamente irrispettosa del dolore della famiglia oltre che contraria alla giustizia. Nei giorni successivi Guidalberto insisterà comunque nel ripetere la proposta che continuerà ad essere rifiutata.

MERCOLEDI' 13 LUGLIO: nella segreteria telefonica dell'Abbazia, ancora deserta, i familiari di Pierangelo continuano a chiedere informazioni sul loro congiunto: hanno avuto notizie solo dai giornali e nessuno dei Ricostruttori si è ancora messo in contatto con loro. Né, peraltro, i vertici dei Ricostruttori forniranno loro, in seguito, alcun sostegno, anche solo umano.

GIOVEDI' 14 LUGLIO: è il giorno dell'incontro settimanale. La cascina risuona improvvisamente di suoni e canti. Il clima è festoso. Alcuni abitanti di Farneta si recano mesti in cerca di qualche notizia e di conforto. Non ne trovano: dietro ai canti e ai sorrisi, il silenzio. Il gelo.

Alla sera arriva Daniele e solo su richiesta di alcuni abitanti dice che Pierangelo ha fatto "qualcosina". Nulla di grave però e che va cristianamente perdonato. Loro, i Ricostruttori, penseranno a tutto: sia a Pierangelo che a Farneta. Nella realtà il gruppo non si interesserà affatto di aiutare Pierangelo, né dal punto di vista umano né concreto. Come avrebbero pensato di prestare assistenza a Farneta sarebbe stato presto chiaro.

VENERDI' 15 LUGLIO: i Ricostruttori se ne sono di nuovo andati. Arrivano a Farneta i genitori di Pierangelo che vengono accolti dagli abitanti del luogo.

IL RITORNO DEI RICOSTRUTTORI A FARNETA

DA SABATO 16 LUGLIO: I Ricostruttori tornano a Farneta.

La porta della canonica resterà però chiusa. Saranno appesi gli orari delle meditazioni e i numeri di telefono per contattare Lorenzo. I comunitari presenti limiteranno qualsiasi rapporto con i parrochiani e si dedicheranno invece esclusivamente alle loro prassi. Tale comportamento si spingerà al punto da rifiutare la loro partecipazione alle normali attività parrocchiali, non svolgeranno attività pastorali con le famiglie, bisognose e non, sino ad essere riluttanti persino a presenziare alle veglie funebri dove verranno spesso mandati i giovani comunitari per la recita del Rosario anziché il sacerdote.

Non si cureranno minimamente dell'Abbazia. La trascuratezza sarà tale che verranno persino trovate ostie consacrate abbandonate da Guidalberto sull'altare dopo la celebrazione della Messa.

La situazione diventa via via più insostenibile quando i Ricostruttori cominciano a fornire versioni diverse dell'accaduto avvicinando menzogne sempre più clamorose, infondate e ingiustificate.

SETTEMBRE 2005: *la scuola elementare riapre i cancelli. Come attraverso un collo di bottiglia, l'innocenza tradita riempie le aule scolastiche. La situazione è dolorosamente insostenibile.*

NOVEMBRE 2005: i giornali cominciano a riportare con notizie sempre più allarmanti la vera entità del "qualcosina" commesso da Pierangelo in quanto lui ha confessato.

DICEMBRE 2005: *nelle scuole si aprono i contenitori con gli addobbi natalizi. I ricordi affiorano dolorosi nei cuori dei bambini. Babbo Natale, buono e con la barba, acuisce il ricordo di chi li ha traditi e penosamente verrà lasciato nelle scatole. Babbo Natale, quell'anno, sarà il simbolo dei sogni infranti e dell'immenso sconcerto dei bambini.*

I media locali annunciano che Lanfranco verrà a Farneta per tenere una serie di conferenze sulla spiritualità. Così, viene detto alla televisione: "La spiritualità torna a Farneta". Anche in Abbazia vengono tenuti corsi di spiritualità dai Ricostruttori, nel loro stile e trattando le loro tematiche. Il proselitismo e i corsi di meditazione si sono svolti e continueranno a svolgersi regolarmente come se nulla fosse accaduto.

Quindi la gente aveva amato il suo parroco.

Lo aveva amato così tanto che non riusciva a darsi ragione della gravità e dell'estensione degli abusi subiti dai bambini.

La gente si chiedeva come aveva potuto essere stata così cieca.

Si chiedeva se avrebbe dovuto o potuto capire qualcosa.

Si chiedeva quale responsabilità aveva nell'accaduto.

Si chiedeva perché nessuno li aveva avvertiti.

Si chiedeva perché, se qualcun altro sapeva, aveva lasciato fare.

Si chiedeva anche chi altri avesse responsabilità.

E chiedeva aiuto. Chiedeva conforto. Chiedeva compassione.

Chiedeva anche consiglio su come poter affrontare un dramma così devastante che colpiva tutti e non solo le vittime dirette degli abusi ma anche i familiari e soprattutto gli adolescenti e i giovani tutti che avevano creduto e si erano fidati e ora si interrogavano sulla fede, sulla giustizia, sulla fiducia nelle persone. E sulla Chiesa.

SULL'INCREDULITA' E SUL DOLORE DI FARNETA

Questo è l'intervento di un ragazzino della zona pubblicato sul sito di Massimiliano Frassi un mese dopo l'arresto di Pierangelo e prima che si sapesse la reale gravità degli abusi. Questa è la condizione affettiva in cui versava l'intera popolazione.

#1 12:11, 25 August, 2005

*Ho deciso di non mettere un nome falso ma il mio vero... Il perché? Lo capirete presto!
Ora ho 17 anni ed è da quando ne ho 12 anni circa che conosco Padre Pierangelo.
Io sono di Perugia e con un mio amico all'età di 11 anni sono stato portato tutte le estati in un campo estivo dove un anno ho conosciuto una persona veramente speciale... Padre Pierangelo!
Posso dire di conoscerlo praticamente da sempre e non ha mai dimostrato degli atteggiamenti strani nei nostri confronti.
Se fosse davvero ciò di cui è accusato come è possibile che non me ne sia mai accorto!!!
Delle volte mi ricordo anche che veniva a trovarci ed uscivamo a mangiare una pizza o a fare delle escursioni anche con altre persone che abbiamo conosciuto in seguito.*

*Finiti gli anni in cui frequentavamo il campo estivo, dove però non sempre era presente, abbiamo iniziato a contattarlo per poter passare alcuni giorni delle nostre vacanze insieme a lui. Tutte le estati ci vedevamo per almeno una settimana e giravamo molti posti.
Ripeto per non creare equivoci: Padre Pierangelo NON ha mai mostrato atteggiamenti di pedofilia nei nostri confronti o dei ragazzi che stavano con noi!
E' uomo davvero fantastico che pur avendo "abbracciato" la fede in un'età piuttosto avanzata, a dimostrato di seguirla con estremo sacrificio...*

*Io stesso sono venuto a conoscenza di questo episodio sconcertante quasi per caso.
Ancora non ho avuto il coraggio di avvisare il mio amico...
Io stesso ho pianto tantissimo appena sono stato avvisato di questo fatto ed ancora mi vengono le lacrime agli occhi quando ci penso.
Non posso credere, ed ancora NON CREDO, che sia davvero lui il colpevole di queste azioni di cui è incolpato!*

L'invidia delle gente che lo vede sempre tra i ragazzi ed è amato da tutti, può portare a creare situazioni spiacevoli... In più ci si aggiunge l'aiuto dei giornali che creano confusione nella mente della gente che si fa suggestionare dalle parole e dalle foto (come quella esposta in bianco e nero su questo sito) che insieme danno l'idea di una persona per niente affidabile mentre chi lo ha conosciuto, come l'ho conosciuto io, sa che è tutto l'opposto di ciò che si dice adesso.

*Se davvero come si dice, lui stesso ha ammesso di aver commesso questo crimine inumano posso solo dire che la legge degli uomini non perdona ma, la legge di Dio se si è veramente pentiti di ciò che si è fatto perdona sempre, una persona così speciale avrà di certo ottenuto il perdono di Dio ed avrà sempre un posto in paradiso...
IO L' HO GIA' PERDONATO!!! Ti voglio immensamente bene Pier*

A novembre anche lui, come tutti, avrebbe avuto modo di conoscere la drammatica realtà.

LE TANTE, TROPPE, “VERITÀ” DEI RICOSTRUTTORI

Ferma restando la totale mancanza di disponibilità al dialogo da parte dei Ricostruttori, diverse versioni si sono avvicinate in periodi diversi. Ma ogni versione, finché restava attuale, era ripetuta in modo molto simile a chiunque. Quelli che seguono sono i concetti espressi.

Prima versione di Guidalberto: Pierangelo deve essere perdonato. Ognuno di noi ha dei buchi neri. Pierangelo non ricorda certe cose che fa o che dice. Nessuno dei Ricostruttori ne sapeva nulla e sono tutti sconvolti.

Seconda versione di Guidalberto: L'amore per i bambini, se non sublimato attraverso la meditazione, è una passione e può degenerare nella depravazione. Il troppo amore ha sempre il rovescio della medaglia: Pierangelo non meditava a sufficienza e quindi è ormai un depravato irrecuperabile. Tuttavia la gente di Farneta dovrà perdonarlo mentre il Padre si adopererà per risparmiargli la prigione e trasferirlo in Brasile. Se il Padre sapeva del suo problema era certo in confessione e quindi doveva fare come se non l'avesse saputo. I Ricostruttori si stanno occupando di tutto e la gente deve essere capace di perdonare e pregare.

Comunque la denuncia è probabilmente frutto di un'azione di qualcuno che riteneva scomodi i Ricostruttori, forse la Massoneria locale alla quale i Ricostruttori stavano sottraendo molta gente che ora frequenta il gruppo.

Guidalberto ammette anche che hanno avuto indicazioni di non parlare alla popolazione di Pierangelo ma che è stato fatto solo per tutelarlo e perché non si divulgassero pettegolezzi sul suo conto. (*NB. Pierangelo è stato definito proprio dai Ricostruttori, di volta in volta, mela marcia, mostro, albero caduto, bestia, etc.: a prima vista non sembra che intendessero davvero tutelarlo...*)

Versione di altri Ricostruttori: Il Padre non sapeva assolutamente nulla. Siamo molto arrabbiati con Pierangelo perché sta facendo soffrire tanto il Padre. Pierangelo avrebbe dovuto affidarsi completamente al Padre. Ha fatto male a confessare: se non l'avesse fatto ci avrebbe pensato il Padre. Per colpa di Pierangelo sta soffrendo tutta la comunità e il gruppo non potrà più essere riconosciuto formalmente dalla Chiesa. (*da notare che nessuno è stato sentito dichiararsi dispiaciuto per i bambini*)

Hanno continuato a ripetere che si stavano occupando loro di tutte le esigenze di Pierangelo nonostante non fosse assolutamente vero.

NOVEMBRE - DICEMBRE 2005: A fine novembre i giornali rendono pubblica la confessione di Pierangelo e l'entità degli abusi. A dicembre la gente di Farneta viene a conoscenza del fatto che Padre Cappelletto ha ammesso ad un ritiro che sapeva di Pierangelo almeno perché informato da un genitore e ha sostenuto che l'attuazione degli abusi da parte di Pierangelo sia da attribuire al fatto che non si sia completamente affidato a lui e che non seguiva con sufficiente scrupolo le prassi comunitarie.

A Farneta, però, i Ricostruttori continuano a negare che il Padre fosse a conoscenza del problema di Pierangelo e insistono ad affermare che Pierangelo avrebbe dovuto meditare di più, affidarsi totalmente al Padre e non confessare.

Daniele è l'unico ad ammettere che il Padre sapeva ma afferma che, per diverse ragioni, non aveva dato peso alla cosa o non aveva capito bene. Ammette anche che il loro intervento a favore della popolazione è stato inadeguato e che loro stavano dando una cattiva immagine del gruppo. Tutto ciò era tuttavia accaduto perché erano stati colti alla sprovvista e dovevano occuparsi del loro gruppo.

Raccomanda di non farsi sopraffare dai sentimenti ma di volere il bene della situazione. *Quale e di chi non è chiaro*. Alla domanda sul perché il Padre non era in nessun modo intervenuto con Pierangelo, Daniele dice che il Padre non dà ordini ma si limita a discutere insieme alle persone.

Guidalberto sostiene invece che loro si stanno prodigando per Pierangelo e che stanno sostenendo molte spese per lui anche attraverso donazioni di alcuni benefattori. Dei benefattori non si sa nulla, ma certo i Ricostruttori non hanno sostenuto spese importanti per Pierangelo.

DA GENNAIO 2006: Gli abitanti di Farneta, ormai consapevoli che Padre Cappelletto sapeva di Pierangelo, chiedono con maggior determinazione la ragione del fatto che non sia stato fatto curare, non sia stato tenuto lontano dai bambini e sia stato fatto ordinare comunque sacerdote. In molti, infatti, ritengono Padre Cappelletto corresponsabile morale degli abusi commessi da Pierangelo. Chiedono inoltre ragione della continua e assoluta mancanza di comprensione e sostegno da parte dei Ricostruttori sia nei confronti di Pierangelo (che era pur sempre un loro comunitario) sia nei confronti della popolazione di Farneta. Chiedono anche ragione delle loro continue e davvero irragionevoli menzogne.

I Ricostruttori forniscono la seguente versione: Il Padre, se sapeva, era stato informato da una madre inattendibile perché isterica. Non è vero che loro non stanno facendo nulla: stanno pregando per tutti.

Sono dispiaciuti per la cattiva immagine che viene data del gruppo e per le calunnie che girano nei confronti del Padre.

Continuano a sostenere che si stanno occupando di Pierangelo.

DALLA DIMISSIONE DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE DI FARNETA

5 MAGGIO 2005: Il consiglio parrocchiale si riunisce. I Ricostruttori confermano le loro versioni e sostengono anche che Pierangelo ha commesso gli abusi per colpa dei parrocchiani che non gli permettevano di meditare abbastanza. Sostengono anche che a loro non importa nulla che a Farneta ci sia un consiglio parrocchiale e che questa era solo una concessione che avevano fatto loro.

Il consiglio parrocchiale si dimette e quindi verrà fatta formale richiesta al Vescovo di Arezzo affinché mandi a Farneta un nuovo parroco, non appartenente al gruppo dei Ricostruttori. I membri del consiglio parrocchiale di Farneta dichiarano anche di prendere le distanze dal metodo dei Ricostruttori che, secondo loro, non è cristiano né dal punto di vista del comportamento né per quanto attiene le loro pratiche. La lettera è pubblicata sul sito dell'ASAAP.

ESTATE 2006: I Ricostruttori partono da Farneta. La canonica viene lasciata in condizioni a dir poco irrispettose. Saranno gli abitanti della zona a pulirla e migliorarne le condizioni per l'ingresso del nuovo parroco.

SETTEMBRE 2006: I Ricostruttori svuotano definitivamente la cascina di Farneta, lasciandola in condizioni indegne. A titolo esempio, non si fanno scrupolo di danneggiare gravemente un muro per poter portare via un macchinario troppo grande per passare dalla porta e che loro non avevano tempo e voglia di smontare: dicono che il Padre ha detto loro che devono fare in fretta.

Le foto dello stato in cui è stata lasciata la cascina di Farneta sono pubblicate sul sito dell'ASAAP.

ANCORA SULLE RESPONSABILITÀ MORALI E SUL METODO

Pierangelo ha confessato. Le sue responsabilità sono chiare, indiscusse e indiscutibili.

A Farneta, tuttavia, si sono chiesti se lui era *l'unico* responsabile o se c'erano *altri* corresponsabili morali dell'accaduto.

La mancanza assoluta di compassione dimostrata dai Ricostruttori verso gli abitanti di Farneta è altrettanto indiscutibile. L'arresto di Pierangelo, il terribile motivo di quell'arresto e la disperazione e lo sconcerto che ne sono seguiti avrebbero potuto essere motivo di forte unione tra la gente e il gruppo. I parrochiani e i Ricostruttori avrebbero potuto confortarsi e aiutarsi a vicenda se solo loro avessero mostrato un minimo di comprensione e compassione anziché trincerarsi dietro a continue menzogne e a tanta indifferenza.

Ma in molti si sono anche chiesti come era possibile che una persona come il loro parroco, che per molti aspetti si era mostrata sicuramente generosa, avesse potuto commettere abusi sui bambini per così tanti anni. Si sono chiesti perché chi sapeva da molto tempo non aveva cercato un modo per tenerlo lontano dai bambini e per farlo curare prima di lasciarlo ordinare sacerdote e nominare parroco.

A questa domanda, molti Ricostruttori, e tra questi anche Daniele, hanno ostinatamente sostenuto che secondo loro la meditazione era adeguata e sufficiente a tenere sotto controllo un problema come quello di Pierangelo. Molta gente si è chiesta se è davvero così. Se Padre Cappelletto e i vertici dei Ricostruttori ci credono davvero e se sono disposti a mentire così tanto e a ingannare così tanta gente per difendere questa loro convinzione, senza fermarsi neppure di fronte all'evidenza dei fatti e a tanta altra sofferenza da loro provocata.

Sono stati recuperati vecchi articoli di giornali. Un primo articolo, risalente al 1969, riporta la seguente notizia:

LA BONTA' SULL'USCIO DI CASA NOSTRA. "A tre ragazze e un fanciullo il premio bandito a Gardone V.T.. Quattro esempi di dedizione davvero al di fuori degli schemi soliti."

(...) Al terzo posto il caso forse più triste e commovente, l'esempio innocente della bontà: un ragazzo di nove anni, Pierangelo Bertagna, che frequenta la scuola elementare a Gardone Valtrompia, il quale trova il tempo, oltre il gioco e la scuola, di allietare con la sua presenza le giornate di un compagno spastico, che si regge in piedi a fatica. Pierangelo lo va a trovare a casa, gli porta i compiti quando è assente, lo fa giocare con lui; a volte gli porta la cartella, mentre l'amico si sorregge al braccio della mamma, oppure se lo carica sulle spalle, destando l'illare giocondità dell'amico.

Di alcuni anni dopo il seguente articolo: *PIERANGELO AMICO PERFETTO*

Pierangelo è una stanga di ragazzo. A nemmeno 15 anni è tra i più alti della classe. (...) è arrivato mescolato tra i compagni. Non si è fatto avanti: si è capito che era lui dalla direzione degli occhi degli altri. Una naturalezza, la sua, non priva di una ruvida schiettezza. Fargli domande, cercare di capire la trama segreta della sua generosità (non solo verso l'amico Riccardo miodistrofico) è come sondare con un remo inutile un'acqua senza una grinza o un ricciolo di schiuma. E' un po' come domandare il perché di qualcosa che non ha bisogno di sondaggi o di analisi: non si può esigere in cifre la valuta di un sentimento. Per questo da Pierangelo non ci è arrivata la schedina cronologica di nulla. Solo una manciata di notizie, con gentilezza.

(...) Sono così gli insegnanti a dirci che è un ragazzo molto sensibile. A noi è parso quello che lui vuole essere: uno come tutti, anche se ha l'involontario sguardo del poeta o del navigatore, di uno che spunta gli occhi oltre le coste e le croste dell'apparenza. (...) La sorpresa grande è stata Riccardo (...) Con Pierangelo c'è un'intesa e una complicità sorprendenti, un'amicizia pari, fatta di discussioni, di interessi comuni. ... la cronaca di migliaia di giorni trascorsi insieme, la presenza di tante altre persone pulite e incantevoli. Il premio di Pierangelo è anche di tutte loro.

***Questo era, prima, il mostro, la bestia, la mela marcia.
La gente si è chiesta: e se fosse stato curato?
Perché non è stato curato?***

***Ognuno è responsabile delle proprie azioni e Pierangelo ha ammesso le sue:
la giustizia farà certo il suo corso.***

***Ma ci sono forse anche altri che non riconoscono e ammettono a loro volta
almeno le proprie responsabilità morali?
Di una situazione così drammatica e sconvolgente non è legittimo cercare di riconoscere
TUTTI i responsabili e i corresponsabili?***

***La gente si è chiesta se tutto questo dolore avrebbe potuto essere risparmiato
se chi aderisce e insegna la cosiddetta meditazione profonda e il metodo dei Ricostruttori
fosse stato un po' più umile e prudente.
E compassionevole.
E sincero.***

***Altre persone, altri problemi, altri disturbi, sono stati e sono tuttora affrontati
affidandosi soltanto a questo metodo?
Quante persone sono state convinte, illuse, che potevano davvero stare meglio
con questo metodo?
Che potevano diventare persone "migliori"?
Degli "eletti"?***